

COMITATO PER LA PARTECIPAZIONE E LA DEMOCRAZIA

Sulla città, i cittadini catanesi cosa decidono?

Praticamente nulla. Le scelte che riguardano il modello di gestione, i progetti di ristrutturazione urbana, anche sulle parti e sui beni comuni più importati, la valutazione e le decisioni sulle priorità, sono tutte calate “dall’alto”. Le preferenze sono esclusivamente accentrate nella mani e nelle menti dell’amministrazione comunale, o affidate ad alcune cerchie amministranti ancor più ristrette.

Questo metodo è democraticamente corretto, efficace, partecipativo?

Risponde alle reali esigenze della quotidianità e della vivibilità dei catanesi?

La risposta è soltanto negativa.

Lo afferma, in particolare, lo Statuto comunale. C’è una intera parte, già dal 1995, dedicata agli “Strumenti di Partecipazione Popolare”. Tra i tanti previsti ce ne sono alcuni particolarmente importanti sul piano del coinvolgimento dei residenti, quali il referendum, la petizione e l’assegnazione del ruolo propositivo ai Consigli Circoscrizionali). Questi “strumenti” rappresentano il vero “cuore” democratico di una città.

La carta “costituzionale” della città ha assegnato pieno titolo partecipativo ai cittadini catanesi.

Questa parte, però, è totalmente inevasa. Mancano - come da parte nostra in tante occasioni denunciato - i Regolamenti Attuativi. I cittadini, quindi, non possono esercitare diritti fondamentali di democrazia, di scelta, di partecipazione attiva.

Le conseguenze nefaste si vedono tutte.

In questi ultimi anni, pur pervicacemente perdurando la mancanza del PRG e, in alternativa, perseguendo “scientificamente” l’atto delle molteplici varianti, da parte dell’amministrazione comunale, all’interno di un presunto progetto di “ammodernamento” di Catania, si vogliono imporre alla città notevoli e strutturali opere di “ristrutturazione” urbana, che in tanti casi hanno suscitato o stanno sollevando dissensi forti e palesi. da parte dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, della società civile nelle sue articolate forme.

I casi eclatanti sono veramente tanti. Basta ricordare tra i molteplici avvenimenti progettati: il “riassetto della Villa Bellini”, l’uso del tracciato ferroviario dismesso di Corso delle Province, la metodica di realizzare parcheggi interrati nelle aree centrali della città, il Water front - con le dannose conseguenze derivanti sull’utilizzo delle aree fronte mare e sullo sventramento del centro storico relativo alla realizzazione del raddoppio del tracciato ferroviario -, il riassetto di Corso Italia, le dinamiche legate alla messa in opera delle SRB per il radio-mobile (cellulare), ecc.

Tutti questi sono mega-progetti esclusivamente “calati dall’alto”.

In diversi casi sono stati organizzati significative ed esemplari iniziative di opposizione. In particolare riguardo la Villa Bellini, Corso delle Province, su diversi siti eroganti onde elettromagnetiche. Utilizzando, tra l’altro lo strumento della petizione popolare (pur essendo nel nostro comune ufficialmente “illecita”). Nel caso della Villa Bellini oltre 16.000 cittadini hanno rigettato con sdegno il progetto di manipolazione.....vedremo in corso di calendario e d’opera (non c’è dubbio che i catanesi si opporranno a qualsiasi sprecone rimaneggiamento). Su Corso delle Province oltre 2000 cittadini (moltissimi dell’area interessata) hanno richiesto a “viva voce”, nel contesto delle altre opere di miglior funzionalizzazione dell’area, la realizzazione della pista ciclabile (già programmata e finanziata).

Per fermare l’elettrosmog tanti catanesi si sono mobilitati (diverse iniziative sono ancora in corso) sul campo e con petizioni, per frenare il pericoloso inquinamento ambientale, specie quello a ridosso delle aree “sensibili”.

Altre mobilitazioni di contrasto si stanno realizzando su alcune grandi “imprese” che vorrebbero essere imposte, Water Front, parcheggio interrato di piazza Asiago, Corso Italia. In quest’ultimo caso l’opera è totalmente inutile e dannosa, compreso il preventivato abbattimento dei tanti alberi che costeggiano il viale, che nessuno mai si potrà permettere di sradicare (basta ricordare la triste vicenda, bloccata a “furor di popolo”, degli oleandri che volevano spiantare in via Di Sangiuliano). E’ la prova che i cittadini, non più sudditi passivi, vogliono contare e decidere sull’uso della propria città, del proprio quartiere e del territorio in generale.

Sono grandi e tenaci tentativi di mettere in opera una democrazia vera e partecipata.

E’ l’unica e legittima strada, trasparente, democratica, per salvaguardia l’ecosistema e la qualità della vita della città (già fortemente compromesse), per riappropriarsi della propria area urbana e per realizzare un vero sistema di governo cittadino partecipato.

I tentativi maldestri, penalizzanti e velleitari , tesi ad imporre un modello d’uso di città autoritario e portatore di danni alla comunità , sono destinati al fallimento, bloccati dalla voglia di compartecipazione e condivisione democratica dei cittadini catanesi

Domenico Stimolo

Del ” Comitato Partecipazione e Democrazia”

Catania 22 febbraio 2006